

Rassegna del 08/05/2020

ASSOCIAZIONI ANCE

08/05/2020	Sole 24 Ore	8 Ance: il superbonus per la casa vale 6 miliardi di lavori in più - Superbonus 110%, gli interventi crescono con più proprietari	Santilli Giorgio	1
08/05/2020	Sole 24 Ore	8 L'Ance scommette sul bazooka: vale 6 miliardi di lavori	G.Sa.	4

SCENARIO

08/05/2020	Arena	35 L'incognita Covid su un anno ottimo	Lorandi Francesca	5
08/05/2020	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	10 Porto, lite Musolino-Corticelli Pronti 102 mffioni per Marghera.	A. Zo. - Gi. Co.	6
08/05/2020	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	10 Richiesta in Procura «Sequestrate i lavori di via del Tinto»	Mo.Zi.	8
08/05/2020	Corriere della Sera	57 Nuovo San Siro i due progetti con la memoria del vecchio stadio	Ravelli Arianna	9
08/05/2020	Gazzettino Padova	7 «Fateci riaprire» 50mila imprese si mobilitano - «Ripartire, è questa l'unica priorità»	Fais Elisa	10
08/05/2020	Gazzettino Padova	15 Tangenziale: nuovo ponte, le chiusure - Nuovo ponte: è il giorno della posa	Rodighiero Alberto	12
08/05/2020	Gazzettino Venezia	16 Lo stadio resta senza treno	Trevisan Elisio	14
08/05/2020	Gazzettino Venezia	15 Via del Tinto, Boato chiede il sequestro dell'area	Sperandio Alvise	16
08/05/2020	Gazzettino Venezia	17 Oggi lavori stradali lungo via Nazionale	...	17
08/05/2020	Giornale di Vicenza	34 Ultimati i lavori nel nuovo ospedale	Rigoni Gerardo	18
08/05/2020	Italia Oggi	39 Cantieri, liquidità immediata	Mascolini Andrea	19
08/05/2020	Italia Oggi	39 Azienda in concordato può partecipare a gara	...	20
08/05/2020	Nuova Venezia	33 Treno diretto per l'aeroporto Dese teme di essere sacrificata	Artico Marta	21
08/05/2020	Nuova Venezia	34 «Il Comune rispetti gli impegni presi per via Scaramuzza»	M.A.	23
08/05/2020	Sole 24 Ore	28 Nt+fisco - Bonus facciate, come agevolare gli «scorci»	Rivetti Silvio	24

Ance: il superbonus per la casa
vale 6 miliardi di lavori in più

Giorgio Santilli — a pag. 8

LE AGEVOLAZIONI Superbonus 110%, gli interventi crescono con più proprietari

Edilizia. I tetti di spesa agevolabile per ogni lavoro saranno calcolati moltiplicando per il numero di unità immobiliari comprese nell'edificio. Privilegiati caldaie, cappotti termici e pannelli solari

Giorgio Santilli

ROMA

Il governo rilancia sull'edilizia privata con il superbonus che prevede un credito di imposta del 110% per le spese sostenute dal 1° luglio 2020 al 31 dicembre 2021. Il superbonus si potrà applicare a tutte le spese previste dall'articolo 14 del decreto legge 63/2003 (il cosiddetto ecobonus) a condizione che nel pacchetto totale degli interventi via sia presente almeno uno degli interventi indicati al primo comma dell'articolo che è stato preparato dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Riccardo Fraccaro, e che è destinato a entrare nel decreto legge maggio.

Si tratta di interventi pesanti, almeno rispetto alla sostituzione degli infissi che in passato ha rappresentato la spesa dominante fra quelle agevolate dall'ecobonus. Quelli che entrano nella nuova agevolazione sono invece interventi di maggiore dimensione, prevalentemente adatti per condomini o ville, comunque relativi a interi edifici.

Bisogna aggiungere che con la generalizzazione della possibilità per famiglie di cedere il credito di imposta a banche o anche alle imprese che realizzano i lavori (mediante lo sconto in fattura) e la possibilità poi per questi soggetti di rivalersi sul fisco, famiglie e condomini potranno realizzare gli interventi senza neanche versare l'anticipo. È il trucco che rende il nuovo meccanismo un vero e proprio «bazoooka».

Ma quali sono esattamente questi interventi «trainanti» del superbonus che danno accesso al maxicredito di imposta e quali condizioni dovranno rispettare?

Il primo intervento (lettera a) è quello di «isolamento termico delle superfici opache verticali e orizzontali che interessano l'involucro dell'edificio». Il cosiddetto cappotto termico.

L'unica condizione posta dalla norma è in questo caso che l'intervento abbia «un'incidenza superiore al 25 per cento della superficie disperdente lorda dell'edificio medesimo». Il limite economico agevolabile di questo singolo intervento è pari a 60mila euro moltiplicato per il numero delle unità immobiliari dell'edificio».

Il secondo intervento «trainante» (lettera b) è la «sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale esistenti con impianti centralizzati a pompa di calore per il riscaldamento, il raffrescamento e la fornitura di acqua calda sanitaria». Questo intervento arriva a un tetto di 30mila euro moltiplicato per il numero delle unità immobiliari se abbinato «all'installazione di impianti fotovoltaici o impianti di microgenerazione». In questo caso si parla di «interventi sulle parti comuni degli edifici, o su singoli edifici».

C'è un terzo tipo di intervento (lettera c) che pure agisce sugli impianti di riscaldamento. In questo terzo caso non c'è l'abbinata con i pannelli solari. Si

tratta di «interventi per la sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale esistenti alimentati a gasolio con impianti a pompa di calore o caldaie a condensazione».

La condizione è in questo terzo caso che la nuova caldaia abbia una «efficienza almeno pari alla classe A di prodotto prevista dal regolamento delegato (UE) n. 811/2013 della Commissione, del 18 febbraio 2013». In questo caso la detrazione è calcolata su un ammontare complessivo delle spese «non superiore a euro 10.000 moltiplicato per il numero delle unità immobiliari che compongono l'edificio».

Se l'installazione dei pannelli solari in abbinata all'intervento lettera b) è la condizione per far salire a 30mila euro la spesa massima per unità immobiliare, bisogna aggiungere che il decreto legge guarda con favore comunque al fotovoltaico, abbinato anche agli altri due interventi trainanti, con una detrazione al 110% «fino ad un ammontare complessivo delle stesse spese non superiore a euro 48.000 e comunque nel limite di spesa di euro 2.400 per ogni kWh di potenza nominale dell'impianto solare fotovoltaico».

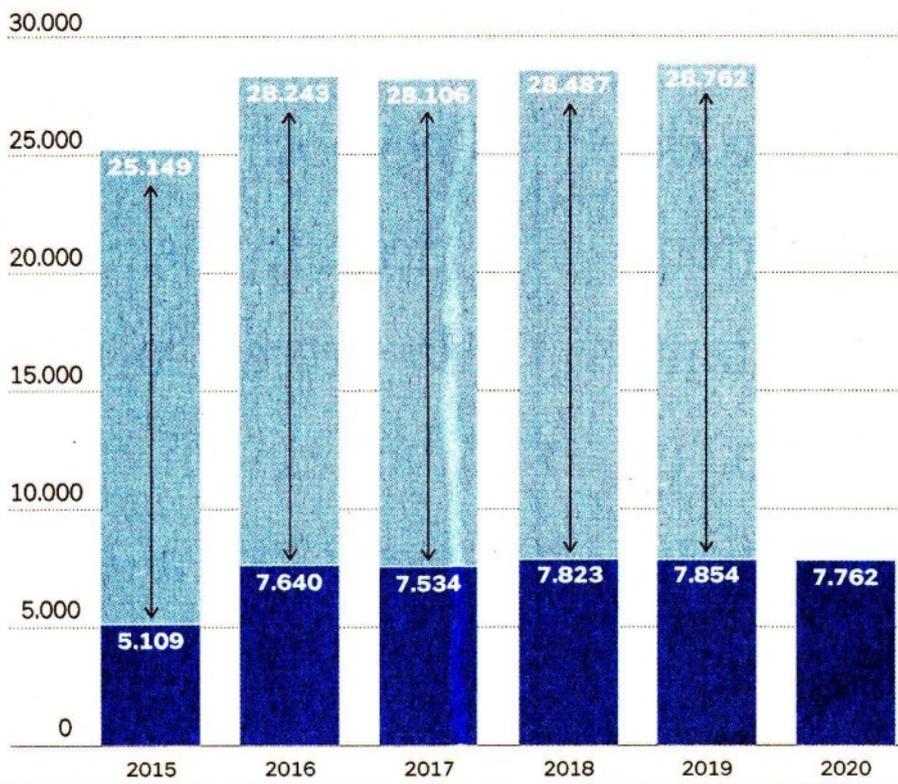
© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'andamento dei bonus edilizi

Stima della spesa per lavori incentivati (recupero edilizio, riqualificazione energetica, acquisto mobili).
Valori in milioni di €

■ Gennaio-Dicembre
■ Gennaio-Marzo



Fonte: elaborazione CRESME su dati ministero dell'Economia e delle Finanze

LA NUOVA PROPOSTA ECO/SISMABONUS

6 miliardi

Il valore dei lavori aggiuntivi con la nuova proposta Eco/Sismabonus tra luglio 2020 e dicembre 2021

100 mila posti

La nuova proposta avrà un impatto sull'economia di 21 miliardi, creando 100.000 posti di lavoro

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE



Bonus green.
Operai posano pannelli solari. Il nuovo bonus potenziato privilegerà le ristrutturazioni green

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE

L'Ance scommette sul bazooka: vale 6 miliardi di lavori

Stimato un effetto totale sull'economia di 21 miliardi e 100mila posti di lavoro

ROMA

Primissima stima dell'Ance sull'impatto economico che il «bazooka» del superbonus al 110% potrà portare sul settore dell'edilizia privata e sull'economia italiana. Per l'associazione nazionale dei costruttori i lavori aggiuntivi che saranno innescati da una effettiva entrata in funzione delle norme appena predisposte dal governo ammonta a 6 miliardi. La stima vale per l'intero periodo dell'operatività della nuova agevolazione «in deroga», compreso fra il 1° luglio 2020 e il 31 dicembre 2021. L'effetto sull'economia sarà però molto più alto ed è stimato in 21 miliardi, con una ricaduta occupazionale di 100mila posti di lavoro.

Le previsioni vanno considerate ovviamente con una norma pienamente operativa subito, ma danno la dimensione della scommessa che l'Ance fa sulla misura. Stiamo parlando infatti di un apporto di un punto abbondante di Pil, l'1,1% del Pil 2019 che diventa l'1,2-1,3% sul Pil 2020.

L'associazione costruttori considera non soltanto l'effetto del nuovo bonus del 110% ma anche quello di una serie di altre norme comprese nel testo messo a punto dal governo, compresa quella che prevede

la possibilità generalizzata di cessione del credito da parte delle famiglie alle banche o anche alle imprese realizzatrici che poi si rivalgono sul fisco. Questa cessione del credito viene infatti ammessa non solo per i lavori più pesanti candidati alla massima agevolazione, ma anche per i lavori di ristrutturazione o recupero semplici che restano agevolati al 50% o al 65%. Una novità che - sono convinti all'Ance - porterà un beneficio anche sui lavori diversi dalla riqualificazione energetica. L'altra scommessa è se la norma favorirà anche il decollo del sismabonus - anch'esso portato al 110% - che finora aveva molto stentato.

In sintesi, l'agevolazione, che consente di incassare i lavori senza spendere nulla, neanche l'anticipo, viene considerata un incentivo potentissimo per famiglie e condomini a realizzare ora tutti quei lavori che in qualche modo si erano già programmati o anche solo ipotizzati.

Un altro termine di confronto per i 6 miliardi di lavori aggiuntivi da effetto superbonus è con i 29 miliardi di lavori che ogni anno vengono fatturati grazie alla spinta dei superbonus edilizi. Se consideriamo che l'effettiva fatturazione dei lavori svolti si svolgerà in un arco di tempo più ristretto che nei 18 mesi indicati dalla norma (considerando i tempi per decidere, progettare e autorizzare gli interventi), l'aumento rispetto all'attuale ritmo oscillerà fra il 15 e il 20%.

—G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

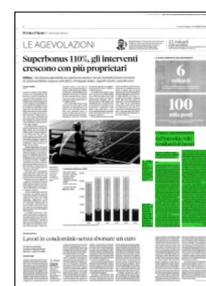
1,3%

DEL PIL

È la crescita stimata dall'Ance di spinta al Prodotto interno lordo grazie agli effetti prodotti sull'economia dal superbonus edilizio

I dati del Cresme: nei primi tre mesi del 2020 investiti 7.762 milioni con la spinta dei bonus per la casa

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE



L'incognita Covid su un anno ottimo

Gli stranieri si muovono con budget di 500mila euro, apprezzate le soluzioni vista lago e vicine alle ciclabili, prezzi più bassi a Pacengo

Francesca Lorandi

C'erano tutte le premesse per un'ottima stagione. Anche per il settore immobiliare. La seconda parte del 2019 e il primo trimestre di quest'anno avevano registrato sul lago di Garda un incremento degli investimenti sia da parte degli italiani che degli stranieri, con aree più attrattive di altre, alcune più affascinanti per le spiagge, altre ricercate per la presenza di piste ciclabili, richieste soprattutto dai turisti tedeschi e del Nord Europa. Il lockdown che in Italia ma pure all'estero ha bloccato il movimento delle persone, inevitabilmente condizionerà la prossima stagione.

Intanto però Tecnocasa ha voluto scattare una fotografia della situazione prima dell'emergenza.

Gli incrementi di prezzo maggiori sono stati registrati a Bardolino, che attira per le manifestazioni e gli eventi, Torri del Benaco dove si concentrano le compravendite di stranieri, e Garda, che ha registrato dei miglioramenti in seguito a interventi di restyling.

L'interesse tra la fine del 2019 e l'inizio di quest'anno è stato forte soprattutto da parte della clientela tedesca, ma anche da italiani provenienti dalla provincia di Verona. Ci sono differenze notevoli di budget, che per gli stranieri supera i 500mila euro, mentre per gli italiani la fascia di prezzo si aggira intorno a 300mila euro. Mentre questi ultimi si orientano su bilocali e trilocali, chi arriva dall'estero cerca soluzioni indipendenti o di nuova costruzione, in classe energetica avanzata.

Negli ultimi mesi è stata re-

gistrata anche una rivalutazione dell'entroterra gardesano, di Affi, Cavaion Veronese e Costermano sul Garda: si apprezza la vista sul lago, la vicinanza all'autostrada, la presenza di campi da golf e la ciclabile che tocca Affi, Rivoli, Costermano, Caprino e che è collegata con la direttrice che da Verona arriva fino a Monaco di Baviera.

Per rendere l'idea, a Costermano i prezzi toccano punte di quattromila euro al metro quadro, per le soluzioni nuove e con vista lago, sempre più rare da trovare.

Spostandosi verso Nord, a Malcesine e a Brenzone la zona più ambita è quella compresa tra la strada Gardesana e il Monte Baldo perché offre case quasi sempre con vista lago: sono luoghi suggestivi e apprezzati soprattutto dalla clientela tedesca che qui trova immobili medioevali, case di corte, porzioni di rustico o rustici indipendenti, ma questa è una zona che piace anche per la possibilità di praticare sport come il parapendio, il kite surf ed il wind surf.

Crescono le quotazioni a Lazise, dove acquistano principalmente italiani che cercano bilocali da mettere a reddito sotto i 200 mila euro, mentre chi ha un budget più basso punta a Pacengo. Poco più in là, a Peschiera del Garda, gli acquirenti arrivano dal Veneto, dalla Lombardia ma anche dalla bassa Mantovana, da Reggio Emilia e Modena: gli stranieri in quest'area rappresentano una percentuale minore e, nella maggior parte dei casi, sono tedeschi e austriaci. Il lungolago qui è la zona più richiesta e per una posizione fronte lago le quotazioni possono toccare punte di seimila euro al metro quadro. •



Un cantiere di edilizia turistica sul Garda

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Porto, lite Musolino-Conticelli Pronti 102 milioni per Marghera

«Ridimensionato» il segretario. Baretta: in cinque anni 1,3 miliardi per Venezia

VENEZIA Il primo giorno in cui era arrivato a Venezia da presidente, nel marzo di tre anni fa, era stato proprio lui ad accompagnarlo per la visita iniziale degli uffici di San Basilio. E pochi giorni dopo Pino Musolino aveva scelto Martino Conticelli come segretario generale dell'Autorità di sistema portuale, riconoscendo la sua grande conoscenza della «macchina», sviluppata in tanti anni a Venezia, salvo una parentesi a Trieste. Ora però tra i due sembra essersi rotto qualcosa: alcune settimane fa, infatti, Musolino ha revocato alcune deleghe a Conticelli, tra cui quella di «port manager» - ovvero il coordinamento con i terminalisti e tutti gli operatori portuali, che peraltro era il suo ruolo con il predecessore Paolo Costa - e il controllo delle società partecipate. Deleghe che sono passate a Gianandrea Todesco, direttore dell'area Programmazione e Finanza. I rumors portuali parlano di rapporti ormai fortemente deteriorati e c'è chi dice che Musolino si sia pentito di alcune scelte fatte in questi tre anni e «addebitate» a Conticelli. Il problema è che in un momento così difficile per il Porto, non solo a causa del coronavirus, ma anche dello stallo sullo scavo dei canali e sul futuro della crocieristica, una vita da «separati in casa» tra i due vertici dell'ente non può certo far bene. E Musolino guarda inevitabilmente anche al suo

futuro: a marzo scade il quadriennio e il presidente vorrebbe puntare a una difficile riconferma, visto che anche i rapporti con il sindaco Luigi Brugnaro (che pure non ha un ruolo nella nomina, che avviene «d'intesa» tra ministro delle Infrastrutture e presidente della Regione) non sono mai decollati.

Proprio ieri Brugnaro ha voluto dire la sua sulla recentissima sentenza del Tar del Veneto, che ha imposto al Porto di rispondere alla richiesta di Vtp di poter effettuare i carotaggi lungo il canale Vittorio Emanuele: la società della Marittima vuole infatti capire la qualità dei sedimenti in vista della proposta di *project financing* per far passare da lì le navi da crociera. «Chiedo all'Autorità portuale di non fare ricorso al Consiglio di Stato, per cortesia - ha detto Brugnaro - In realtà ho sentito dichiarazioni incoraggianti in questo senso, mi sembra di capire che anche il presidente Musolino voglia approfittarne per fare le manutenzioni. L'invito è questo: adesso che non c'è traffico acqueo, approfittiamone tutti per ripulire e sistemare i canali». Il Porto aveva infatti spiegato che sarà valutato l'appello, ma aveva anche guardato con «interesse» all'ipotesi che si possano fare i carotaggi anche in assenza del nuovo «protocollo fanghi», che è ancora fermo a Roma.

Intanto ieri il sottosegretario all'Economia (e candidato sindaco del centrosinistra veneziano) Pier Paolo Baretta ha annunciato che nei giorni scorsi è stato firmato l'accordo quadro tra ministero dell'Ambiente, Regione Veneto e Autorità portuale, che rende operativi 102 milioni per il sito di interesse nazionale di Porto Marghera: fondi che permetteranno di completare le opere di marginamento e le banchine. Settanta milioni vengono dall'Ue (42 andranno al Porto, 28 alla Regione), mentre Palazzo Balbi ne ha già 32. «Un importante segnale di speranza e al tempo stesso di ripresa per la città», ha commentato Baretta, ricordando che in 5 anni a Venezia sono arrivati un miliardo e 300 milioni da Roma. «C'è chi i soldi li chiede e chi li porta - ha chiosato, riferendosi alle critiche ripetute di Brugnaro alle - C'è chi grida e chi dà risposte». Il collega Andrea Martella il giorno prima aveva annunciato circa 70 milioni per i danni dell'acqua alta di novembre, un terzo dei complessivi 211 milioni dati dall'Ue all'Italia per il maltempo. «Che si sommano al centinaio già dato e ai 65 milioni della legge speciale - ha concluso il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio - Brugnaro ringrazia Angelo Borrelli? Mi fa piacere».

A. Zo. - Gi. Co.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Separati in casa

Il presidente del Porto Pino Musolino e il segretario Martino Conticelli

I soldi

● Per l'acqua alta dello scorso 12 novembre il governo ha dato subito 20 milioni di euro e poi a febbraio altri 84 milioni: 47 milioni per circa 7 mila privati e 37 milioni per gli enti pubblici

● Ora anche dalla Ue dovrebbero arrivare circa 70 milioni, un terzo dei 211 dato all'Italia per le calamità naturali del 2019

● L'esecutivo a novembre ha poi sbloccato 65 milioni per la legge speciale

● Ora dovrebbero arrivare anche 102 milioni di euro per completare i marginamenti di Porto Marghera

Ecoistituto

Richiesta in Procura «Sequestrate i lavori di via del Tinto»

MESTRE Richiesta di sequestro preventivo per il cantiere di via del Tinto, il presidente dell'Ecoistituto Veneto Michele Boato ha protocollato ieri una richiesta urgente alla Procura della Repubblica. Attraverso l'avvocato Elio Zaffalon e con una perizia firmata dall'architetto Roberta Scarpa, Boato ha chiesto alla magistratura di apporre i sigilli al piano di lottizzazione di 29 villette e tre condomini da cinque appartamenti ciascuno della Dream House di Martellago, al permesso di costruire rilasciato dal Comune di Venezia a gennaio del 2019 e delle aree pertinenti di via del Tinto e via Frisotti, che costituiscono la viabilità di accesso all'area di otto ettari nei pressi di villa Matter. Il permesso è stato rilasciato dopo una travagliata vicenda giudiziaria amministrativa, il cantiere ha iniziato l'attività in pieno lock down e sulla pagina Facebook l'azienda pubblicizza la vendita degli



Il progetto Sorgeranno 29 villette e tre condomini

alloggi precisando che l'intervento manterrà il filare di via del Tinto aggiungendo 48mila metri quadri di bosco con 5.600 piante che sono le medesime essenze tipiche l'adiacente Bosco di Carpenedo. Le associazioni ambientaliste il 21 marzo hanno presentato esposto in Procura appena le ditte sono entrate in azione, disboscando il pioppeto e tombando un fossato per fare entrare camion e trattori. E sostengo-

no che l'autorizzazione a costruire sia illegittima e si configuri il reato di lottizzazione abusiva perché il placet sarebbe viziato dal mancato rispetto dei divieti di edificazione dettati da tre piani urbanistici. Quello del Piano Territoriale della Provincia di Venezia del 2008 che detta una fascia di ri-

spetto di 50 metri da via del Tinto; il divieto del Pallav-Piano Ambientale della Laguna di Venezia che impone una distanza di 330 metri dal bosco per qualsiasi edificazione e poi c'è la fascia di rispetto di 250

metri dal perimetro del Bosco di Carpenedo posta dalla Valutazione di Incidenza Ambientale del 12 agosto 2009. Una serie di deroghe che fa dire a avvocati e consulenti dell'Ecoistituto che si è in presenza di «lottizzazione abusiva quando vengono iniziate opere che comportino trasformazione urbanistica o edilizia in violazione delle prescrizioni degli strumenti». (mo. zi.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Inter e Milan

Nuovo San Siro i due progetti con la memoria del vecchio stadio

MILANO Eccoli i due progetti che si ripropongono di salvare un pezzetto del vecchio San Siro che si ritroverà — secondo le intenzioni di Inter e Milan — immerso nei 106 mila metri quadrati di verde del nuovo distretto per lo sport, con piste ciclabili, campi da calcio e da basket, e a fianco dello stadio del futuro. I due club li hanno presentati al Comune, dopo aver recepito «le 16 condizioni indicate, nel novembre 2019, dal consiglio e dalla giunta comunale». Che, tra le altre cose, chiedevano di «rifunzionalizzare» una parte del Meazza, oltre a «mantenere la vocazione sportiva dell'area» e a mantenere più del 18% delle aree verdi. Adesso si capisce che cosa vuole dire rifunzionalizzazione.

Secondo il progetto dello studio Manica si salveranno una torre esterna, il settore arancio e un pezzo di settore blu con le iconiche rampe, un pezzo di Curva Sud e quasi niente della Nord. Si vede poi, posta in verticale, come citazione, una delle strutture di ferro rosse che oggi sostengono il tetto. Nel progetto di Populous oltre alla torre esterna e al settore arancio, si salvano in modo più marcato entrambe le Curve (il che potrebbe anche evitare l'insorgere di polemiche). Mantenere «questa traccia di memoria» comporterà un aggravio dei costi, stimato dai due club in 74 milioni. Perciò le società — che sottolineano l'importanza di un investimento da un oltre un miliardo in un momento di crisi — chiedono di poter costruire per 180 mila metri quadrati. Sulle volumetrie l'intesa ancora non c'è, ma oggi prevale l'ottimismo.

Arianna Ravelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le idee

A sinistra, il progetto dello studio Manica a destra quello di Populous: si vedono le parti del vecchio Meazza che saranno salvate



Commercio

**«Fateci riaprire»
50mila imprese
si mobilitano**

**«Fateci riaprire la
prossima settimana».
Nuovo appello dell'Ascom
a nome delle
cinquantamila imprese
padovane ancora chiuse.**

Fais a pagina VII

Coronavirus, l'economia

«Ripartire, è questa l'unica priorità»

► Patrizio Bettin di Ascom: «Tutte le imprese stanno aspettando ► Betto di Cia: «Gli allevamenti non si possono spegnere con ansia il via libero dal governo per poter riavviare le attività» con un pulsante, si rischia di dovere lavorare in perdita»

**VALERIO DI CONFAPI:
«LA CONDIZIONE
GENERALE DEL MERCATO
RESTA UN'INCOGNITA,
LE AZIENDE ATTENDONO
ANCORA GLI AIUTI»**

LA PAURA

PADOVA Le imprese, i commercianti e il mondo dell'agricoltura chiedono a gran voce di ripartire. Da Cittadella a Montagnana, da Camposampiero a Piove di Sacco, fino ad Abano e a Padova: la protesta delle imprese associate all'Ascom Confcommercio diventa un collage di foto dei nove presidenti di mandamento e del presidente provinciale, tutti vicini al cartonato che rappresenta idealmente le chiavi della oltre 50 mila imprese del terziario padovano. Chiavi che, se la chiusura per decreto (come sottolinea lo slogan) dovesse protrarsi, diventerebbero la rappresentazione plastica di una drammatica realtà.

L'ANALISI

«La foto che ci accomuna tutti – spiega il presidente Patrizio Bettin – significa che tutte le imprese attendono con ansia di poter ripartire e, proprio per rendere visibile questa volontà comune, i colleghi hanno voluto metterci la faccia. Io voglio sperare che al trentanta determinazione arrivi

dal governo consentendo alle imprese, a tutte le imprese, di poter ripartire già dalla prossima settimana». Secondo l'ultima analisi fornita da Fabbrica Padova, centro studi di Confapi, nel primo trimestre del 2020 il mercato padovano avrebbe perso 377 milioni di euro. «La condizione generale del mercato rimane un'incognita importante – afferma il presidente Carlo Valerio –. C'è incertezza, le imprese sono ancora in attesa degli aiuti del decreto da 55 miliardi. Per non parlare degli ordini non confermati, che a breve potrebbero essere messi in discussione. I finanziamenti da soli non bastano, serve rendere il quadro chiaro per permettere alle imprese di lavorare». Sono appesi ad un filo anche i settori dell'agricoltura e degli allevamenti. Le filiere suinicola e cunicola dell'area padovana versano in uno stato di profonda crisi, con conseguenti perdite in termini di reddito per gli allevatori. Colpa, ancora una volta, del coronavirus che ha comportato una generale riduzione della produzione e una complessa collocazione di quest'ultima sul mercato. In provincia la produzione dei suini vale 23.740 tonnellate all'anno, per un fatturato di 34 milioni di euro. In Veneto, invece, gli allevamenti suini sono 1.885, di cui 320 relativi alla filiera Dop-Igp, per un valore complessivo di 200 milioni di eu-

ro e una produzione di 140.000 tonnellate. Quella dei conigli, sempre a livello regionale, si attende sui 465.000 quintali.

GLI AGRICOLTORI

«Gli allevamenti non si possono bloccare con un pulsante on-off – spiega il presidente di Cia Padova, Roberto Betto – Nell'attuale contesto gli imprenditori agricoli non hanno grandi margini, anzi rischiano di lavorare in perdita». A seguito della crisi sanitaria in atto il prezzo indicativo dei suini è sceso da 1,60 euro al chilo a 1,20 euro al chilo. Intanto 250 cantine padovane riaprono le porte: oltre alla consegna a domicilio ora è ammessa anche la vendita diretta in azienda. Le prime a chiudere erano state le sessanta cantine di Vo' seguite poi da tutte le altre aziende vitivinicole. Il volume d'affari si aggira intorno ai 20 milioni di euro. «Una notizia che i nostri imprenditori attendevano con ansia – afferma Massimo Bressan, presidente di Coldiretti Padova – Una boccata d'ossigeno per un settore che a Padova conta oltre 3.700 aziende viticole che coltivano una superficie di 7 mila ettari e producono circa 900 mila quintali di uva».

Elisa Fais



Il parrucchiere-runner

Correndo grida: «Ridateci la nostra libertà»

(F.Capp.) «Riprendiamoci la nostra libertà, il nostro lavoro, la nostra dignità». Pierluigi Gamba, parrucchiere con negozio a Sant'Osvaldo, runner per passione, lo va urlando tutti i giorni attraverso la città. T-shirt e bandana con scritto "Libertà", mascherina d'ordinanza sul volto, Gamba corre per una decina di

chilometri tra via Facciolati, via San Francesco, le piazze, il liston, Prato della Valle, Santa Rita. Corre e incita alla riapertura degli esercizi commerciali. «Lotto per tutti gli artigiani e commercianti. Ci stanno facendo morire. Chiedo libertà di lavorare perchè non ce la facciamo più».



ASCOM Patrizio Bertin



CONFAPI Carlo Valerio



CIA Roberto Betto

Tangenziale: nuovo ponte, le chiusure

Al via questa mattina il varo del nuovo ponte di via Vigonovese e scatta il rischio code. Per tutta la giornata, infatti, le operazioni di posa della carreggiata del manufatto che dà verso Camin, rischiano di avere ripercussioni pesanti sul traffico in tangenziale e in tutta l'area. «Alle 8.30 chiuderemo l'uscita della tangenziale che permette di arrivare a Camin - ha annunciato ieri l'assessore ai Lavori pubblici Andea Micalizzi - Chi proviene da nord, dunque, dovrà utilizzare lo svincolo di corso Stati Uniti». Alle 10, invece, verrà chiuso al traffico lo svincolo di accesso alla tangenziale e alle 15 ci sarà la posa del ponte. Entro le 16 la tangenziale sarà riaperta.

Rodighiero a pagina XV



LAVORI Oggi sarà completata la posa del nuovo cavalcavia

Nuovo ponte: è il giorno della posa

►L'operazione è stata fissata per le 15, se non ci saranno intoppi dopo un'ora il traffico riprenderà a circolare

►L'assessore Micalizzi: «Si tratta di una fase molto delicata dove si lavora al millimetro spostando una grande massa»

INFRASTRUTTURE

PADOVA Al via questa mattina il varo del nuovo ponte di via Vigonovese e scatta il rischio code. Per tutta la giornata, infatti, le operazioni di posa della carreggiata del manufatto che dà verso Camin, rischiano di avere ripercussioni pesanti sul traffico in tangenziale e in tutta l'area. Un'operazione che già da questa mattina farà scattare il piano della viabilità messo in campo dal Comune.

IL COMUNE

«Alle 8.30 chiuderemo l'uscita della tangenziale che permette di arrivare a Camin - ha annunciato ieri l'assessore ai Lavori pubblici Andea Micalizzi - Chi proviene da nord, dunque, dovrà utilizzare lo svincolo di corso Stati Uniti. Questa chiusura si rende necessaria per consentire al mezzo che traina lo scheletro del ponte che si trova davanti a Foralberg, di dirigersi verso la gru che dovrà sollevarlo». Alle 10 verrà chiuso al traffico lo svincolo di accesso alla tangenziale. Chi proviene da Camin e deve andare in tangenziale in direzione est, dovrà così immettersi su corso Argentina da corso Stati Uniti. Nel frattempo continueranno i lavori di posizionamen-

to del manufatto che deve essere montato sulla struttura portante del ponte. La fase clou dell'operazione, però, è attesa attorno alle 15. «A quell'ora inizierà la fase più delicata dell'operazione - ha detto ancora Micalizzi - lo scheletro dell'impalcato verrà sollevato per essere posato sulla sua nuova sede. In questa fase si cercherà di lavorare senza interrompere il flusso delle auto. Per particolari necessità da valutare sul momento, potrebbero esserci interruzioni della tangenziale per il traffico che viaggia da sud verso est. In tutti i casi, entro le 16, il ponte sarà varato e anche i due svincoli chiusi la mattina verranno riaperti». «Si tratta di operazioni molto delicate, dove si lavora al centimetro con masse enormi - ha messo le mani avanti l'esponente Dem - quindi potrebbero esserci alcune variazioni dettate da esigenze di cantiere e di movimentazione. In tutti i casi, di sicuro per il rientro a casa dei lavoratori, quindi attorno alle 18, la viabilità sugli svincoli delle tangenziali sarà assolutamente regolare».

LA VIABILITÀ

Da domani e fino alla fine di maggio (data in cui dovrebbe chiudersi definitivamente il can-

tiere), verrà ripristinata la viabilità in vigore fino a ieri. Per quel che riguarda la tangenziale, il passaggio dei mezzi in prossimità del ponte continuerà ad avvenire su una sola corsia che è diventata a doppio senso di marcia. Per quel che riguarda via Vigonovese, invece, il passaggio sotto il ponte continuerà a essere interdetto. Di conseguenza il traffico verrà deviato su via Bellisario. Passando al trasporto pubblico, il servizio non ha subito modifiche. Il ponte era già stato parzialmente ricostruito l'estate scorsa e avrebbe dovuto essere ultimato la prossima estate. Approfitando però del traffico quasi azzerato e della deroga concessa ai cantieri "strategici", i lavori sono cominciati all'inizio di aprile. Martedì scorso, intanto, sempre Micalizzi ha fatto approvare in giunta una perizia suppletiva in favore della Zara metalmeccanica srl, in cui si riconosce all'azienda che sta realizzando il nuovo ponte, una variante da 167 mila euro legata a dei lavori inizialmente non previsti. Lavori che alla fine costeranno 1 milione e 966 mila euro.

Alberto Rodighiero



PONTE-DAY

- Chiude lo svincolo uscita tangenziale Camin
- Chi proviene da nord e deve andare a Camin deve uscire in corso Stati Uniti

ore 8.30

- Chiusura accesso alla tangenziale da Camin
- Chi proviene da Camin e deve entrare in tangenziale direzione est dovrà accedere a corso Argentina da corso Stati Uniti

ore 10.00

- Varo del ponte; si lavora senza interrompere il flusso veicolare
- In caso di problemi si blocca il traffico da Padova sud a Padova est

ore 15.00

- Il ponte sarà varato e tutti gli accessi saranno riaperti

entro le ore 16.00



L'Ego-Hub

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE

Lo stadio resta senza treno

► Nel progetto del collegamento con l'aeroporto manca la stazione per il futuro impianto del Venezia

► Onisto (Forza Italia) protesta per le opere previste «Un blitz contro i cittadini di Dese e Tessera»

IL TRACCIATO DI RFI È SOLO "PREDISPOSTO" PER UNA FERMATA, MA CIÒ ALLONTANA ULTERIORMENTE IL SOGNO DEI TIFOSI

GRANDI OPERE

MESTRE Quel treno per Yuma (citando il film del 1957) non va in Arizona e non si fermerà nemmeno allo stadio. D'altro canto, se da un lato Rete ferroviaria italiana (Rfi) ha depositato il progetto definitivo per la ferrovia dell'aeroporto di Tessera proprio nel momento in cui l'aeroporto è desolatamente vuoto di aerei e passeggeri, è anche vero che progettare una fermata in più in mezzo al nulla per uno stadio che non c'è può apparire piuttosto inutile.

Eppure chi ancora spera, e lavora per la costruzione del nuovo stadio cittadino nell'area del Quadrante Tessera si è parecchio adombrato ieri quando ha saputo che nel progetto la fermata ferroviaria "Stadio" non c'è. In realtà, per la precisione, il progetto è predisposto per quella fermata (è depositato agli atti delle Conferenze di servizi), ma

si tratta, appunto, solo di una predisposizione, e poi chi realizzerà lo stadio farà il resto, compreso il progetto. Senza progetto inserito nel Progetto definitivo per la bretella ferroviaria, però, è come se lo stadio si allontanasse ancor più di quanto non lo sia già per le difficoltà del Venezia Calcio e la fatica di trovare finanziatori. Vedendo la cosa dal lato opposto, il progetto della fermata avrebbe dato una patente di ufficialità alla destinazione di quei terreni a stadio, impianti sportivi e qualche migliaio di nuovi parcheggi che, per la vicinanza col Marco Polo, entrerebbero direttamente in concorrenza con quelli dell'aeroporto che già si lamenta della concorrenza dei park privati lungo via Orlanda e Triestina.

CITTADINI INVIPERITI

Il deposito del progetto e dell'istanza di assoggettamento a Valutazione di impatto ambientale, insomma, ha provocato più di qualche fibrillazione, anche perché pareva che dovesse essere pubblicato dopo le elezioni rinviate a ottobre, e soprattutto perché i residenti della zona sono imbufaliti: «È un blitz in emergenza Covid-19 all'insaputa dei cittadini, un modo per passare sopra le loro teste» dice

Deborah Onisto, la capogruppo di Forza Italia in Comune e delegata del sindaco Luigi Brugnaro per i rapporti tra Amministrazione e Save società di gestione dello scalo. La Onisto preannuncia reazioni, e intanto organizza un incontro, se necessario in videoconferenza per non perdere tempo, con i rappresentanti dei comitati, da Campalto a Tessera e, soprattutto, a Dese, il paese più toccato dal passaggio della nuova bretella: «Tutte le richieste fatte negli anni a Rfi per un confronto con la cittadinanza sono rimaste inevase. Eppure avrebbe consentito di rendere il tracciato meno invasivo, e permesso di decidere assieme gli interventi compensativi o di mitigazione più adeguati».

Il progetto è consultabile da tutti, basta entrare nel sito internet della Regione all'indirizzo <http://www.regione.veneto.it/web/vas-via-vinca-nuvv/-via-area-progetti>, cliccare sull'anno 2020 e andare al progetto numero 18. Chiunque abbia interesse, entro il 14 giugno può presentare osservazioni, pareri e memorie. Però le centinaia di pagine di cui è composto e la difficoltà di consultazione degli allegati rendono l'opera assai ardua.

Elisio Trevisan

© RIPRODUZIONE RISERVATA





TESSERA La ferrovia correrà parallela alla bretella dell'aeroporto per poi entrare nell'aerostazione. A destra, il progetto dello stadio del Venezia

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE

Via del Tinto, Boato chiede il sequestro dell'area

CARPENEDO

Arriva il secondo esposto in procura sulla lottizzazione di via del Tinto, a Carpenedo. A presentarla, col patrocinio dell'avvocato Elio Zaffalon e la consulenza tecnica dell'architetto Roberta Scarpa, è sempre Michele Boato in qualità di presidente dell'Ecoistituto del Veneto, che già a marzo si era rivolto alla magistratura contestando la validità del permesso di costruire emesso dal Comune ancora nel gennaio dello scorso anno.

Stavolta Boato chiede il sequestro preventivo "per impedire che continui l'assalto al boschetto di Carpenedo che una società privata ha iniziato in questi mesi, facendo tabula rasa di un pioppeto, tombando illegalmente un fossato, facendo entrare nel viottolo del Tinto, per settimane, tre enormi trattori con rimorchio, violando il chiaro divieto posto all'inizio della via e, soprattutto, agendo in forza di un permesso a costruire pieno di illegalità". Nelle scorse settimane, la società Dream House di Martellago, del gruppo Suninvest, ha provveduto ai lavori preliminari di deforestazione dell'ampio appezzamento compreso tra via del Tinto e il Villaggio Sartori dove sarà costruito un nuovo quartiere con 29 villette unifamiliari

e tre condomini da cinque appartamenti ciascuno. La richiesta di sequestro preventivo ha per oggetto il piano di lottizzazione, il permesso di costruire e le aree pertinenti presenti in via Del Tinto e via Frisotti. «L'esposto - sottolinea Boato - oltre a denunciare gli abusi attuati in questi mesi e inutilmente segnalati al Comune, si concentra su tre pesanti illegalità contenute negli atti comunali che permettono di costruire su terreni in cui è decretata l'assoluta non edificabilità da ben due piani (regionali e provinciali) e una Valutazione di incidenza ambientale del Comune di Venezia. I vincoli violati dal progetto e dalle autorizzazioni comunali sono la fascia di rispetto di 50 metri da via del Tinto, quella di 250 metri dal perimetro del Bosco di Carpenedo, e una distanza ancora maggiore dal bosco, di 330 metri, posta dal Palav-Piano Ambientale della Laguna, norma regionale». Boato torna ad accusare gli uffici comunali di "non aver verificato nessuno dei tre vincoli peraltro segnalati dai progettisti nella planimetria generale del permesso a costruire. Riteniamo si tratti di una palese omissione di atti d'ufficio che, di fatto, favorisce i privati».

Alvise Sperandio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ESPOSTO IN PROCURA L'area di via del Tinto è già stata disboscata



Mira

Oggi lavori stradali lungo via Nazionale

L'amministrazione comunale di Mira ricorda che oggi, dalle 7 alle 18, viene istituito il senso unico alternato per restringimento della carreggiata su via Nazionale per eseguire i lavori di asfaltatura sul nuovo ponte sul canale Taglio, nel tratto compreso tra il semaforo ad ovest e l'area di fermata bus ad est. «Il senso unico è regolato da movieri - aggiunge il Comune di Mira - ed è fissato un limite di velocità a 30 chilometri orari. È comunque consentito il transito ciclopedonale in sicurezza dei cittadini mediante percorso protetto».



SANITÀ. La soddisfazione del sindaco di Asiago all'annuncio dello "Studio Navarra Associati". La pandemia non ha bloccato il grande cantiere

Ultimati i lavori nel nuovo ospedale

«Un segno di speranza per i cittadini. Speriamo l'emergenza passi in fretta per vederlo in funzione»
«Profondo senso di responsabilità delle imprese»

«Abbiamo ideato e adottato delle innovative misure di sicurezza per evitare contagi»

Gerardo Rigoni

Il nuovo ospedale di Asiago è praticamente pronto per essere consegnato all'Ulss 7 e alla popolazione altopianese. Il cantiere della grande opera è infatti all'atto conclusivo: mancano solo piccoli interventi d'arredo e sugli accessori ancora.

Grazie all'applicazione "alla lettera" delle normative imposte dall'epidemia di Covid-19, durante tutto il periodo emergenziale nel cantiere del nuovo plesso ospedaliero altopianese si è sempre continuato a lavorare, e questo nonostante un ospedale a 10 metri dal confine del cantiere in funzione con parecchi pazienti con il coronavirus ricoverati. Un'attività portata avanti

per non prolungare ancora di più i tempi di attivazione della nuova struttura ma in piena sicurezza, grazie all'attenta analisi della normativa fatta in concerto dallo Studio Navarra Associati di Padova, che sta seguendo i lavori, e l'Ulss 7 Pedemontana. Sono infatti state adottate nuove e specifiche procedure per la messa in sicurezza dei lavoratori.

«Meritano un ringraziamento sentito tutti coloro che hanno sempre continuato a lavorare in cantiere nonostante le difficoltà intervenute per la pandemia - sottolineano i progettisti Filippo, Gaetano e Giorgio Navarra -. Non c'è stato bisogno di "imporre" alle imprese misure coercitive perché è stato chiaro a tutti fin dall'inizio che se si fosse contagiata anche una sola persona in cantiere, tutti sarebbero finiti in quarantena e il cantiere sarebbe stato chiuso. Tutti erano, e sono tuttora, coscienti che il rischio è alto, abbiamo perciò adottato particolari procedure, addirittura innovative,

che in alcuni casi ci siamo anche dovuti inventare, per tutelare la salute di tutti - proseguono - ed è stato rapido definirle in accordo con imprese e lavoratori perché tutti erano consapevoli del pericolo virus ed erano disposti pertanto a fare sacrifici per contrastarlo. Determinante è stata la responsabilizzazione e la voglia di lavorare di tuttinel voler completare l'opera».

Una notizia che ha regalato un sorriso al sindaco di Asiago, Roberto Rigoni Stern, dopo settimane di difficoltà.

«Dopo le molte notizie negative dell'ultimo mese e la chiusura dell'ospedale - commenta Rigoni Stern - finalmente un messaggio di speranza dato dal nuovo ospedale di Asiago, i cui lavori di realizzazione sono in fase di conclusione. Speriamo che, appena terminata la fase emergenziale, si possa iniziare a organizzare il trasferimento dei servizi, del personale e dei pazienti, in maniera che questo sogno rincorso per anni possa davvero materializzarsi per tutta la popolazione». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il nuovo ospedale di Asiago, un'opera tanto attesa dalla cittadinanza



Richiesta Anac al governo per consentire l'emissione in deroga degli stati avanzamento lavori (Sal)

Cantieri, liquidità immediata

Pagare alle imprese le opere svolte prima dello stop per Covid

Pagina a cura
DI ANDREA MASCOLINI

Governo e parlamento intervengano per consentire l'immediata emissione degli stati di avanzamento lavori e il pagamento in acconto di quanto svolto dall'impresa. È quanto ha chiesto l'Anac con la segnalazione n. 5 al governo e al parlamento in merito all'articolo 107 del codice dei contratti pubblici e agli articoli 10, 14 e 23 del decreto ministeriale n. 49/2018 del Mit.

La richiesta è quella di introdurre in uno dei decreti-legge in discussione una specifica disposizione che di fatto riproduca il contenuto dell'articolo 141, comma 3, del dpr 207/2010 che stabiliva che in «caso di sospensione dei lavori di durata superiore a 45 giorni la stazione appaltante dispone comunque il pagamento in acconto degli importi maturati fino alla data di sospensione».

Il quadro normativo di riferimento in materia di sospensione delle attività contrattuali è infatti rappresentato dall'articolo 107 del Codice dei contratti e dagli articoli 10 e 23 del decreto del ministero delle infrastrutture e dei trasporti 7 marzo 2018, n. 49 (regolamento recante: «approvazione delle linee guida sulle modalità di svolgimento delle funzioni del direttore dei lavori e del direttore dell'esecuzione»).

In materia, invece, di emissione e pagamento degli acconti del corrispettivo di appalto, i riferimenti normativi sono l'articolo 113-bis del Codice medesimo e l'articolo 14 del dm n. 49/2018.

Da queste disposizioni si ricava che al verificarsi delle circostanze di cui ai commi 1, 2 e 4 del citato articolo 107 del Codice dei contratti pubblici, il direttore dei lavori dispone (è un obbligo, quindi) la sospensione dell'esecuzione del contratto, compilando, se possibile con l'intervento dell'esecutore

o di un suo legale rappresentante, il verbale di sospensione in cui si dà atto dello stato di avanzamento dei lavori.

Nella segnalazione, l'Anac ha notato che non è prevista, in corrispondenza della sospensione, l'emissione di uno stato avanzamento lavori (Sal), che, quindi, interviene, in aderenza a quanto previsto dall'articolo 14 del dm n. 49/2018, secondo i termini e le modalità definite nella documentazione di gara e nel contratto, indipendentemente dalla sospensione.

Come accennato, nel regime previgente il codice del 2016, si applicava invece l'articolo 141, comma 3, del dpr 207, abrogato con l'entrata in vigore del Codice, il quale consentiva invece il pagamento in acconto laddove la sospensione dei lavori fosse superiore ai 45 giorni.

Nella segnalazione si fa presente che, anche se la previsione potrebbe essere inserita nella bozza del nuovo regolamento che dovrebbe essere in fase di conclusione da parte della commissione nominata dalla ministra De Micheli e presieduta dal consigliere Raffaele Greco, è comunque essenziale intervenire con una norma stante la particolare situazione di emergenza sanitaria che ha comportato la chiusura di buona parte dei cantieri in corso.

Con una nuova disposizione, quindi, le stazioni appaltanti potrebbero emettere lo stato di avanzamento lavori (Sal) anche in deroga alle disposizioni della documentazione di gara e del contratto, limitatamente alle prestazioni eseguite sino alla data di sospensione dei lavori a causa dell'epidemia in corso. Questo potrebbe rappresentare uno strumento di aiuto particolarmente efficace per gli operatori economici per affrontare la carenza di liquidità connessa alla sospensione delle attività, situazione peraltro comune anche al settore delle forniture e dei servizi.

© Riproduzione riservata



Il tribunale deve accertare la capacità di eseguire l'appalto

Azienda in concordato può partecipare a gara

In una gara pubblica, la partecipazione dell'impresa in concordato con riserva è consentita nei limiti in cui l'autorizzazione del Tribunale fallimentare, che accerti la capacità economica della stessa di eseguire l'appalto, intervenga nel corso della procedura di gara. È quanto ha stabilito l'Anac (Autorità anticorruzione) con la deliberazione del 22 aprile 2020 n. 362 che precisa la precedente delibera 34/2020.

Sul punto, l'Autorità ha richiamato quanto specificato dal Consiglio di Stato per il quale l'autorizzazione del tribunale fallimentare a partecipare a procedure di affidamento di contratti pubblici, prevista dall'art. 186-bis, comma 4 legge fallimentare nei confronti dell'impresa in concordato preventivo con continuità aziendale può intervenire anche nel corso della procedura di gara e può riguardare anche la versione del concordato con riserva o «in bianco» (nella versione dell'articolo 80, comma 5, lettera b) del dlgs 50 del 2016 applicabile all'epoca della gara, prima del decreto Sblocca cantieri).

L'autorizzazione del magistrato contiene infatti l'accertamento che tale partecipazione, in vista della successiva acquisizione della commessa pubblica, è conforme agli interessi dei creditori, perché tale da non pregiudicare la solvibilità dell'impresa in concordato. Da ciò deriva che l'accertamento della capacità dell'impresa di assumere l'appalto pubblico e di portarlo ad esecuzione, anche se intervenuto in corso della procedura di gara, risale comunque al momento in cui quest'ultima ha presentato la domanda di concordato.

L'Anac ha poi notato che il supremo consesso di giustizia amministrativa ha ritenuto tuttavia che «il fatto che l'autorizzazione giunga a gara ormai conclusa fa sì che l'accertamento dell'esistenza di tale causa ostativa alla partecipazione sia divenuto definitivo». Infatti,

l'eccezione al principio di continuità dei requisiti, ha affermato in generale dalla costante giurisprudenza amministrativa, di cui beneficiano le imprese in concordato con continuità aziendale in base all'art. 80, comma 5, lett. b), del codice dei contratti pubblici, in deroga al divieto per le altre procedure concorsuali opera in quanto l'autorizzazione del tribunale intervenga prima della conclusione della fase ad evidenza pubblica.

Una volta definita quest'ultima, restano invece irrilevanti per l'amministrazione le vicende intervenute nella sfera soggettiva dell'operatore economico.

Una ulteriore considerazione che l'Anac ha ricavato riguarda il fatto che eventuali dilazioni non possono essere riversate sull'amministrazione, dal momento che «l'equo bilanciamento dei contrapposti interessi, in relazione al quale il dato fondamentale da tenere in considerazione è che si discute di un'impresa in stato di crisi che nondimeno aspira ad eseguire un appalto pubblico, in deroga alle regole generali sui requisiti di partecipazione alle relative gare, induce a ritenere che debbano essere posti a carico di quest'ultima i rischi connessi ai ritardi con cui sia rilasciata l'autorizzazione del tribunale fallimentare rispetto alla definizione del procedimento di gara e non già sull'amministrazione, estranea alla procedura concorsuale ed interessata a contrarre con un soggetto di cui sia certa la capacità economica e finanziaria per aggiudicarsi un contratto».

—© Riproduzione riservata—



Treno diretto per l'aeroporto Dese teme di essere sacrificata

Centenaro: «La Città Metropolitana sta valutando la documentazione di Rfi»
Onisto: «Le comunità di Dese e Tessera non sono ancora state ascoltate»

**Dal progetto è sparita
la fermata prevista
all'altezza dove sarà
il nuovo stadio**

Marta Artico

«La comunità di Dese e quella di Tessera erano state rassicurate sul fatto che una volta pronto il progetto definitivo sarebbero state ascoltate, cosa che non è avvenuta».

E iniziata la procedura di valutazione di impatto ambientale, in Regione, per il progetto della bretella ferroviaria di collegamento tra il tracciato storico della ferrovia Venezia-Trieste e l'aeroporto Marco Polo che ha sede a Tessera. Migliaia di pagine di documentazione sono state depositate da Rfi (Rete Ferroviaria Italiana) che con il suo braccio operativo, la società Italferr, ha aggiornato il progetto dell'opera che vale ben 425 milioni di euro, e rientra nel nuovo contratto di programma 2017-2021 siglato da Ministero e Rfi. Tra le novità principali il fatto che non vi è più traccia in questo nuovo progetto della fermata legata al nuovo stadio del Venezia Calcio, che dovrebbe nascere per

garantire l'arrivo del treno sui terreni del Quadrante dove il Venezia Fc vorrebbe costruire stadio, albergo e area commerciale. Una fermata che, almeno per ora non c'è. Sul tappeto ci sono invece una serie di modifiche viarie nei collegamenti tra bretella e ingresso all'aeroporto sulla Triestina. «Il progetto è arrivato all'attenzione della città metropolitana», spiega il consigliere delegato all'urbanistica, Saverio Centenaro «i tecnici lo stanno esaminando perché il sindaco ha dato incarico di valutarlo attentamente per fare le dovute osservazioni. Le faremo sia a livello di comune che di città metropolitana».

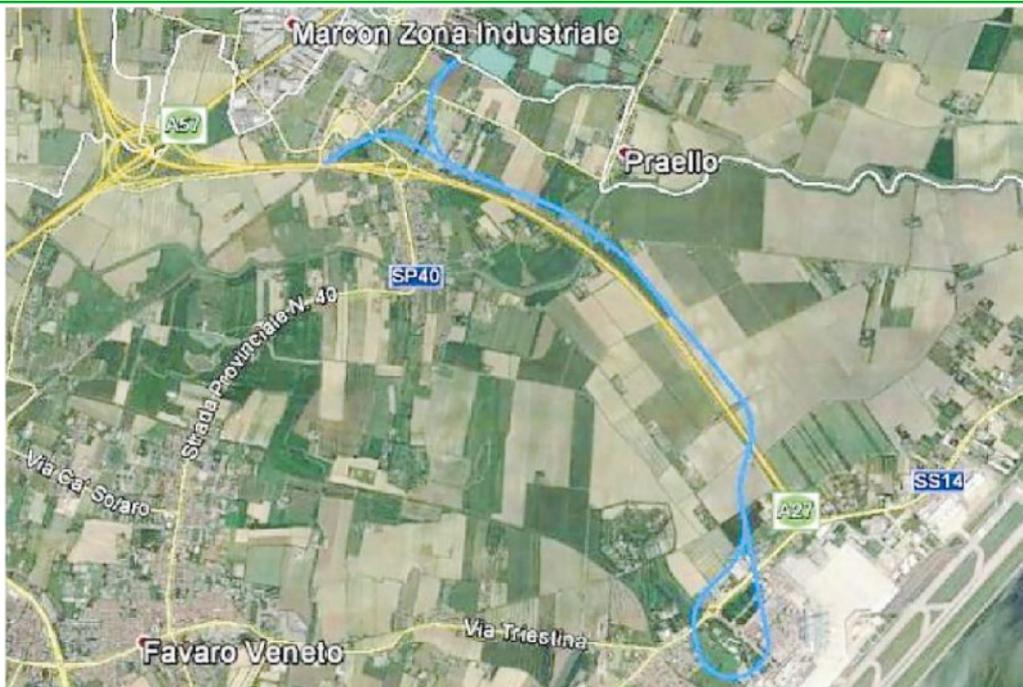
Prosegue: «La cittadinanza è molto preoccupata e interessata, in modo particolare la frazione di Dese vuole capire ed essere propositiva rispetto al progetto. È loro facoltà, e faremo di tutto perché siano coinvolti per chiedere le necessarie modifiche». Già una volta la comunità di Dese è stata sfregiata, quando sulla scorta della costruzione della bretella autostradale, il paese fu letteralmente diviso in due. «Mentre siamo tutti

presi dal cambiamento della nostra vita e dallo stravolgimento delle nostre abitudini, comprese quelle relative ai trasporti», commenta invece la consigliera comunale Debora Onisto, «prosegue il progetto definitivo di collegamento con l'aeroporto mentre rimane oscuro come si abbia intenzione di tutelare le comunità di Tessera e di Dese».

Continua: «Nel tempo le richieste a Rfi per un confronto con la cittadinanza sono rimaste inevase, ma avrebbero consentito di dare un contributo sul tracciato meno invasivo e sulle opere che i cittadini avrebbero indicato come compensative o di mitigazione. Il timore è che la situazione di temporaneo "distanziamento sociale" sia la scusa per pensare di passare sopra la testa dei cittadini». Mobilitati già ieri, i responsabili dei comitati di Dese che si battono per salvaguardare l'area della frazione che senza le modifiche verrebbe stravolta dal progetto. E che ora sono pronti a entrare in azione, non appena avranno studiato le carte e capito meglio il progetto. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il tracciato della bretella ferroviaria progettata a servizio dell'aeroporto Marco Polo

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE

«Il Comune rispetti gli impegni presi per via Scaramuzza»

«Il Comune rispetti gli impegni presi». A protestare è il comitato Zelarino e dintorni, che sta tenendo d'occhio i lavori in corso relativi alla pista ciclabile di via Scaramuzza che dovrebbe essere pronta entro breve, probabilmente entro l'estate, o almeno questo è l'auspicio. E specialmente il punto potenzialmente più pericoloso per i cittadini, ossia la curva all'uscita del sottopasso a ridosso della rotonda di via Scaramuzza, il cui angolo di curvatura stretto creerebbe un problema quando auto e ciclisti si incrociano.

«In questo punto», spiega Marino Zorzetto del comitato, «è alto il rischio collisione proprio perché non è stato allargato il raggio di curvatura, come già è stato evidenziato e come noi abbiamo più volte fatto notare con istanze e documenti». Il comitato torna a chiedere che il Comune rispetti le richieste, allargando la carreggiata e garantendo la sicurezza ai ciclisti in transito. —

M.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La pista ciclabile di Zelarino

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE



NT-FISCO

AGEVOLAZIONI

Bonus facciate, come agevolare gli «scorci»

L'avvio della fase-2 e l'annuncio ecobonus al 110% che sarà introdotto con il "decreto Maggio", riportano in agenda i bonus fiscali per i lavori in casa, a partire dal bonus facciate. La circolare 2/E/2020 non ha chiarito tutti i passaggi critici per l'applicazione della detrazione del 90% sulle spese di recupero delle facciate "esterne" o, comunque, visibili dalla strada o da suolo a uso pubblico. Proprio il requisito della "visibilità" lascia dubbi nei casi di facciate visibili solo in parte (ad esempio, attraverso un portone o dietro un corpo di fabbrica meno elevato). In queste situazioni - in attesa di interpelli sulle singole casistiche - può essere utile redigere un elaborato tecnico, corredato se del caso da fotografie e prospetti per documentare la situazione. Per poi procedere a contabilizzare separatamente le opere, con pagamenti diversificati che potrebbero agevolare l'applicazione di detrazioni diverse (ad esempio al 50% sul recupero edilizio per la porzione che non ha diritto al 90%).

— **Silvio Rivetti**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE

